

Continuità e discontinuità nel rapporto con il paesaggio e i percorsi nell'alta Valnerina (PG) dall'età del Ferro al Medioevo: ricerche in corso

Marco Cavalieri

Université catholique de Louvain (UCLouvain)

Francesca Diosono

Ludwig-Maximilians-Universität, München

Dario Monti

Université catholique de Louvain (UCLouvain)

Gabriella Sabatini

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria

Abstract: The paper investigates, thanks to the case study of the territory of Cascia, the relationship that the ancient communities of the Alta Valnerina (PG) established with the landscape and the paths that crossed it, between the Iron Age and the Early Middle Ages (7th century BC - 7th century AD ca.). Through the analysis of the survey data and the elaboration of a model of the natural easy routes, the historical evolution of this relationship was analysed, resulting in a dialectic between continuity and discontinuity and between accommodation and modification.

Keywords: Sabina; Valnerina; survey; landscape; viabilità; longue durée.

16.1. Introduzione e metodologia.

Stretta tra i monti di Spoleto e i Sibillini, l'Alta Valnerina è un territorio caratterizzato da un'aspra geomorfologia fatta di piccoli altopiani e valli incassate che solcano rilievi dai pendii molto acclivi, le cui forme tradiscono le potenti forze telluriche che plasmano l'area. Nello specifico in questo contributo si prenderà in esame l'area dell'attuale comune di Cascia, di cui, come vedremo, disponiamo di un bacino di dati di grande interesse per la ricostruzione della rete dei percorsi che doveva attraversare in antico il territorio. La letteratura disponibile su questo contesto territoriale purtroppo non è sempre figlia di un approccio scientifico e risente fortemente della discontinuità e disomogeneità dei rinvenimenti sul territorio, per lo più fortuiti o frutto di scavi di emergenza¹. Questa complessa base documentativa è però bilanciata da ricerche strutturate e di ampio respiro che, per il Casciano, sono rappresentate dagli scavi di Villa San Silvestro (2006-2012)² e dalle campagne di ricognizione nel territorio comunale di

Cascia (2016-in corso)³. Queste, oltre ad apportarne di nuovi, hanno permesso una maggior controllabilità sui dati pregressi. Grazie alle conoscenze acquisite dai dati di scavo di Villa San Silvestro è stato infatti possibile affinare i criteri di analisi del materiale ceramico del territorio che rendono ora possibili, per i materiali rinvenuti durante la ricognizione, datazioni più precise anche per quelle classi ceramiche tendenzialmente meno considerate, quando non completamente neglette, quali la ceramica comune⁴. Le campagne di ricognizione, come detto ancora *in fieri*, hanno invece da un lato fortemente contribuito, come vedremo, alla conoscenza del popolamento antico del territorio, dall'altro, quando effettuate su siti già noti almeno parzialmente in letteratura, ne hanno permesso un miglior inquadramento qualitativo e quantitativo. Infine, un ulteriore apporto conoscitivo viene dallo studio, attualmente in corso, dei dati d'archivio e materiali di magazzino ancora inediti che, grazie alle sopra

¹ Costamagna 2009, 19.

² Si tratta di un progetto dell'Università degli Studi di Perugia diretto da F. Coarelli, P. Braconi e F. Diosono. Diosono 2009a; Diosono 2016; Diosono c.s. Sempre nel 2009 si è poi organizzata a Cascia, nella sede del Museo Civico di Palazzo Santi, la mostra "Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi. I templi e il forum di Villa S. Silvestro" (5 giugno - 30 novembre); Diosono 2009a.

³ Le campagne di ricognizione sono parte del progetto "Survey im Gebiet von Cascia (Perugia)" dell'Università di Monaco "Ludwig-Maximilian", sotto la direzione scientifica di Francesca Diosono e previa autorizzazione della Soprintendenza in regime di concessione. Diosono - Monti 2020. Cogliamo qui l'occasione per ringraziare l'infaticabile E. Emili per il suo importante e generoso contributo a tali ricerche.

⁴ Questo approccio metodologico è stato presentato da Francesca Diosono con la comunicazione «Common matters. Handling large numbers of materials from a survey in mountain interior Italy» all'International Mediterranean Survey Workshop (Leuven 3-4 novembre 2017). Questo approccio sarà oggetto di uno specifico contributo di prossima pubblicazione.

M. Cavalieri, F. Diosono, D. Monti & G. Sabatini

menzionate ricerche⁵, potranno essere integrati al meglio nella documentazione generale del territorio. Sulla base di questa compagine di dati è stato quindi possibile elaborare una carta dei siti del popolamento umano del territorio in antico, ma, tranne alcune eccezioni, non dei percorsi che univano tali siti e innervavano il territorio connettendolo a quelli circostanti. Nel tentativo di ricostruire tali percorsi si è perciò elaborato un modello dei “corridoi” naturali di più facile percorrenza, che potevano aver rappresentato la base della viabilità antica⁶. Proiettando su una carta del popolamento umano in antico la rete di questi possibili percorsi si è potuta così valutare la buona responsività generale del modello. Grazie a questo approccio è quindi possibile presentare un’analisi preliminare, poiché le ricerche sono ancora in corso, del rapporto delle comunità di questo territorio con i percorsi che l’attraversavano, dall’età del Ferro fino alle fasi iniziali dell’Alto Medioevo.

16.2. Il territorio in età preromana.

In età preromana l’area in esame rappresenta, stando alle fonti storiche, l’estrema propaggine nord-orientale del territorio sabino⁷. Fino a pochi decenni fa nel poco conosciuto panorama archeologico del territorio sventavano come “cattedrali nel deserto” alcuni rinvenimenti, peraltro fortuiti, datati e dalla storia travagliata, di eccezionale rilevanza che tradivano l’importanza che esso doveva aver ricoperto in antico. Si fa riferimento, ad esempio, al tumulo del Colle del Capitano (Monteleone di Spoleto), il cui ricco corredo principesco, che ne inquadra la cronologia alla metà del VI sec. a.C., vede nella famosa biga in bronzo, prodotta in Etruria, l’elemento più noto e importante⁸; o ancora all’importantissima stipe votiva di Valle Fuino (Cascia)⁹, per lo più inquadrabile tra VI e V sec. a.C. e che, persino dopo un iniziale saccheggio del materiale, assommava 107,5 libbre di oggetti metallici, tra cui 159

bronzetti, e 14,5 libbre di materiale ceramico¹⁰. Nel corso degli anni la nostra conoscenza del territorio per questa fase si è poi arricchita, ed è oggi possibile, specialmente grazie alle campagne di ricognizione 2016-2018, inserire questi importanti rinvenimenti in un più ampio e fitto tessuto umano (Fig. 16.1). Al contempo, sembra possibile evidenziare alcune caratteristiche delle dinamiche insediative sabine del territorio¹¹. Il popolamento tende a distribuirsi sugli altopiani, evitando tanto le quote più alte quanto i fondovalle, con un intervallo tra i 3,5 e i 4 km in linea d’aria tra i siti più grandi (per esempio, quelli con maggior concentrazione di materiale) e si dispone di preferenza in rapporto ai percorsi naturali che innervano il territorio¹². Un crocevia di grande importanza per questi percorsi si trova di fronte all’attuale paese di Cascia: qui confluiscono vari collegamenti che congiungono l’area verso S con Monteleone di Spoleto e la piana di Leonessa, a NO con Ponte e Triponzo e la Valle del Nera, a NE e a E con Norcia e la Piana di S. Scolastica e a SE con Cittareale e la Salaria. Dalla Piana di S. Scolastica si apriva poi un’altra serie di collegamenti di grande importanza: a E si saliva infatti verso i pascoli estivi dei Piani di Castelluccio e la valle del Tronto, a SE si raggiungevano Accumoli e poi Amatrice, mentre a N, attraversate Forca d’Ancarani o Forca Croce, si raggiungeva la Val Campiana prima e Preci poi, da cui si poteva quindi raggiungere Visso. Questi percorsi, qui solo accennati per esigenze di spazio, collegavano a raggiera il territorio in esame a quelli circostanti, ma, anche sulla scorta del dato materiale, sembra possibile inferire una preminenza degli itinerari verso il mondo tiberino-tirrenico sugli altri¹³.

16.3. La fase romana.

In seguito alla repentina conquista a opera di Manio Curio Dentato, tradizionalmente inquadrata al 290 a.C.¹⁴, il territorio entra nell’orbita del potere romano. Il *record* archeologico mostra chiaramente un significativo aumento quantitativo in questa fase, interpretabile come una decisa spinta demografica (da imputare sicuramente almeno in parte all’afflusso di coloni¹⁵) ed evidente a partire dallo stesso secolo della conquista proseguendo poi per tutta l’età repubblicana. Le ricognizioni hanno comunque evidenziato come questo incremento demografico avvenga, almeno per l’area da esse indagata, sulle stesse sedi del popolamento precedente, che nella loro totalità mostrano infatti una continuità di frequentazione in questa fase (Fig. 16.2). Al tempo stesso però quella romana si connota come una fase che incide profondamente sulle strutture del territorio, parimenti antropiche e naturali. Come spesso accade uno

⁵ A queste si aggiunga anche il progetto di dottorato di Dario Monti presso l’UCLouvain, sotto la direzione di Marco Cavalieri e con l’autorizzazione allo studio e la collaborazione della SABAP dell’Umbria, dal titolo “The inner Sabine: settlement pattern and society of a territory in the middle of the Apennines in preroman time”.

⁶ Base di tale elaborazione è stato il modello di elevazione digitale (DEM) “Tinitaly” con celle di risoluzione 10 m sviluppato da Tarquini e colleghi (Tarquini *et al.* 2007; Tarquini *et al.* 2012; Tarquini - Nannipieri 2017), dal quale è statapoi generata una carta delle pendenze grazie al tool Slope di ArcGis. Questo dato è servito poi come base per tracciare una ragnatela di possibili “percorsi” naturali di più facile attraversamento in quanto abbastanza pianeggianti, definendo arbitrariamente come tali quelli con una pendenza entro i 10°. Ai fini della ricostruzione dei possibili percorsi per ogni singolo contesto, il modello è stato comunque poi incrociato con tutta un’altra serie di dati (nella piena coscienza di una loro non esaustività definitiva) per bilanciarne l’artificiosità e meccanicità, e cioè con i dati della cartografia geologica storica, delle tavole dell’IGM e della carta tecnica regionale (CTR), nonché quelli da fotografia aerea e immagini satellitari.

⁷ Posto a contatto con gli Umbri, al di là del Nera a O e a N, e con i popoli linguisticamente affini dei Piceni, Vestini e Pretuzi a E e SE, oltre la catena dei Sibillini. Nicosia - Bettini 2009; Benelli 2014; Smith 2014; Farney - Masci 2018.

⁸ Scoperto nel 1902, dopo varie peripezie è oggi esposto al Metropolitan Museum of Art di New York, ma oggetto di una decennale *querelle* sulla legittimità di tale acquisizione; per il tumulo una prima comunicazione in Minto 1924; uno studio dettagliato della biga in Emiliozzi 2011.

⁹ Scoperta nel 1794 ha subito più dispersioni e oggi non se ne ha che una piccola parte. Sordini 1893; Bignami 1987; Stalinski 2001.

¹⁰ Stalinski 2001, 100-102.

¹¹ Diosono - Monti 2020, 109-113.

¹² Non solo quelli principali vallivi e di mezza costa, ma anche con quelli secondari evidenziati dal modello dei percorsi pendenza entro i 10°.

¹³ Diosono - Monti 2020, 116-117. In generale, la stessa geomorfologia dei luoghi permette una maggior permeabilità a O/SO che a E, dove i Monti Sibillini rappresentano un importante ostacolo. Inoltre, anche in termini di idrografia, il territorio ricade nel bacino idrografico del Tevere, attraverso l’immissione del Corno del Nera e di questo nel Tevere.

¹⁴ Coarelli 2009, 11, con riferimento alla bibliografia precedente.

¹⁵ Diosono 2009b, 92; Diosono 2016.

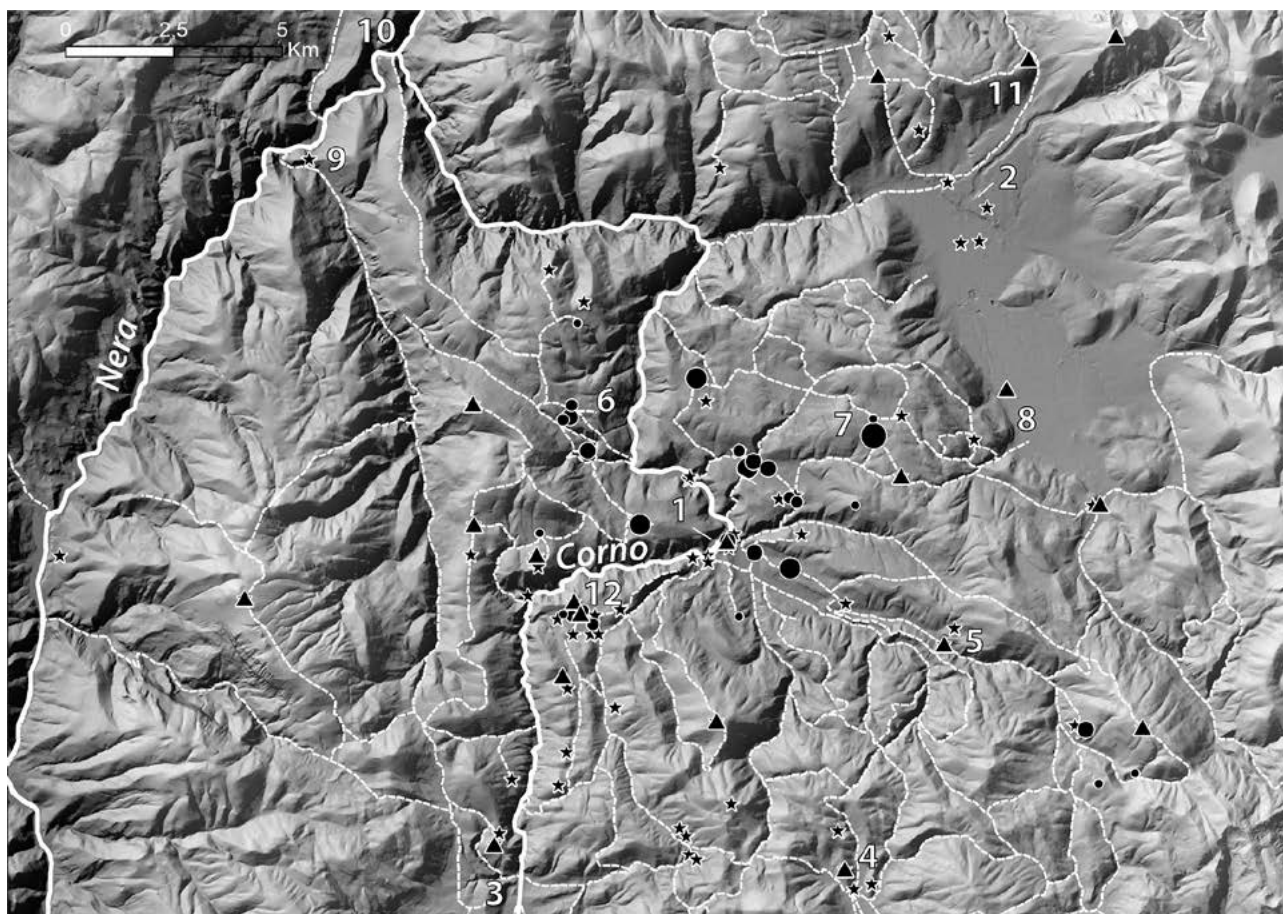


Fig. 16.1. Carta del popolamento in fase preromana (VII-IV sec. a.C.): 1) Cascia; 2) Norcia; 3) Monteleone di Spoleto; 4) Villa S. Silvestro; 5) Valle Fuino; 6) Collecursio; 7) Casarini; 8) Piediripa; 9) Ponte; 10) Triponzo; 11) Forca d'Ancarani; 12) Ocosce.

degli elementi più evidenti di tali mutamenti è il fenomeno della centuriazione, rilevato nel territorio sia per la Piana di S. Scolastica¹⁶ che in quella di Chiavano, su cui sorge Villa S. Silvestro¹⁷: esso avrà rappresentato a un tempo un *pull-factor* dell'immigrazione colonaria e un più solido fondamento economico per l'espansione demografica. Parallelamente alla riorganizzazione centuriaria si assiste poi a un ampliamento e a una riorganizzazione dei tratturi dell'allevamento transumante (*calles*), da sempre altro grande pilastro economico del territorio, che, restando al Casciano, è una delle cause principali all'origine del sito di Villa S. Silvestro¹⁸. Dopo circa un secolo e mezzo dall'impianto della centuriazione un ulteriore elemento di forte discontinuità nel rapporto con il paesaggio preesistente è la realizzazione della tagliata di Triponzo, localizzata lungo il percorso di mezza costa parallelo al corso del Nera in località Scoppio. Qui, infatti, un'epigrafe incisa

direttamente sulla roccia¹⁹ ci informa che la parete dello sperone di roccia che dà il nome alla località, e che doveva con ogni probabilità impedire il passaggio, venne tagliata *d(e) s(enatus) s(ententia)*, testimoniando quindi a favore dell'importanza di tale intervento per l'area in esame. Senza entrare nel merito della dibattuta identificazione dei percorsi coinvolti da questa infrastruttura, vogliamo qui solamente rilevare come la fase romana si connoti in maniera importante non solo, come la fase precedente, nei termini di un accomodamento al paesaggio naturale, ma anche, in misura importante, in quelli di una modificazione diretta del paesaggio stesso.

16.4. La fase tardoantica e altomedievale.

Le fasi tardoantica e altomedievale (quest'ultima considerata entro la cornice cronologica di questo convegno e quindi fino al VII sec. d.C.) risultano allo stato attuale più evanescenti delle precedenti. Ancora una volta i dati delle ricognizioni permettono comunque di evidenziare alcuni elementi di interesse. Il *record* archeologico mostra una generale contrazione quantitativa rispetto alla fase romana, ma, al tempo stesso, una maggior

¹⁶ Di cui sussistono due diverse letture, una in Dall'Aglia *et alii* 2002, poi riaffermata in Campagnoli - Giorgi 2014 e un'altra in Camerieri 2013.

¹⁷ Camerieri 2009.

¹⁸ Il sito, legato ai pascoli estivi della zona (su tutti probabilmente i Piani di Castelluccio), si poneva infatti come una stazione di passaggio in rapporto da un lato con i percorsi della transumanza a lunga gittata che, almeno a partire dall'età romana, vedono un asse di grande importanza nel tratturo L'Aquila-Foggia, dall'altra con quelli di media distanza che puntavano invece alle pianure della costa tirrenica (Diosono 2009b, 88).

¹⁹ Sisani 2013, 123; Cordella - Criniti 2014, 48-49; *CIL* IX 4541 = *CIL* I² 832 = *EDR* 104628.

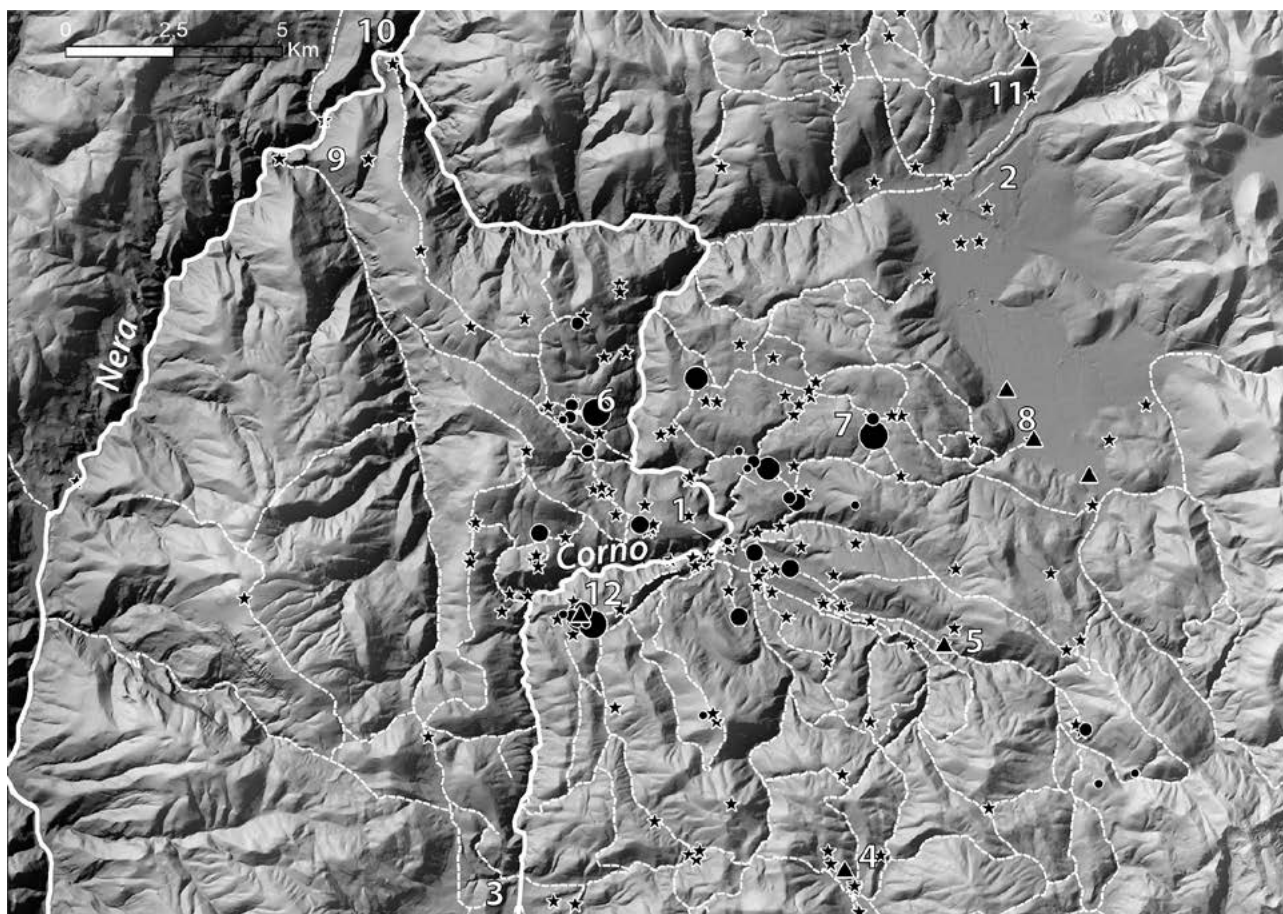


Fig. 16.2. Carta del popolamento in fase romana (III a.C.-III sec. d.C.): 1) Cascia; 2) Norcia; 3) Monteleone di Spoleto; 4) Villa S. Silvestro; 5) Valle Fuino; 6) Collecursio; 7) Casarini; 8) Piediripa; 9) Ponte; 10) Triponzo; 11) Forca d'Ancarani; 12) Ococe.

presenza rispetto a quella preromana. Il popolamento continua a insistere, nella maggioranza dei casi, sulle sedi precedenti, mostrando quindi una notevole continuità²⁰ tra le varie epoche, le cui cause andranno probabilmente ricercate nella buona aderenza del modello insediativo, e dei percorsi che lo innervavano²¹, alle condizioni geomorfologiche locali nonché a una sostanziale stabilità amministrativa sul lungo periodo (Fig. 16.3). Un buon esempio di queste dinamiche è ravvisabile nel contesto della villa di Coronella, sull'altopiano di Chiavano, in stretto rapporto con la viabilità di fondovalle che raccordava il Casciano alla Sabina: a una fase primo imperiale sarebbe seguita infatti, apparentemente in seguito a una cesura, una rioccupazione di III-V sec. d.C. nella forma di una villa con *hospitium*, a testimoniare l'importanza di tale

asse di percorrenza ancora in questa fase²². Se mancano certezze per la fase preromana, per la quale comunque risulta altamente plausibile un qualche livello di organicità politica per l'intera area, quella romana prima e quella tardo-antica e alto medievale²³ poi vedono infatti il territorio in esame sempre inserito all'interno di un'unica unità amministrativa, priva di confini con parti in conflitto che potessero influenzarne le scelte insediative²⁴.

16.5. I casi di studio.

Se quelle fino ad ora sinteticamente esposte sono le dinamiche generali rilevabili, alcuni casi meritano un'attenzione particolare. Tra questi si esporranno di seguito i tre che hanno restituito da ricognizione la maggior quantità di materiale archeologico (Fig. 16.4) e per i quali

²⁰ Trattandosi di materiali da ricognizione e non da contesto stratigrafico si intende continuità non in termini cronologici puntuali, ma in termini più macroscopici.

²¹ Continuità che emerge chiaramente in diversi casi, come quello della via che collegava Norcia alla Val Campiana, dimostrato dal rinvenimento di due cippi miliari a testimonianza di un rifacimento della strada a opera di Valentiniano I, Valente e Graziano (Campagnoli - Giorgi 2007, 38-39; Diosono 2009c, 124) o ancora una *tessera monumentorum* bronzea, da Forca Croce di Norcia, da collegare con ogni probabilità a un'opera pubblica fatta eseguire dal *praefectus Urbi* di Roma Flavio Eugenio Asello tra il 469 e il 472 d.C. (Cordella - Criniti 1990; *AE* 1991, 56 e 586a-b; Cordella - Criniti 2000, n. 32; *AE* 2000, 383 *adn*).

²² Stanco 2009. Il contesto potrebbe trovare la sua ragione proprio nel rapporto con la viabilità precedente che in età tetrarchica viene fatta oggetto di importanti interventi di rinnovamento (Stanco 2009, 54), come risulta anche dai rinvenimenti citati nella nota precedente.

²³ Durante il dominio dei Goti un unico priore era infatti incaricato dell'amministrazione dell'*universis Reatinis ac Nursinis* (Cassiod., *Var.* 8.26.), mentre durante il regno longobardo d'Italia il territorio passò sotto il controllo del Ducato di Spoleto (Santoni 1991, 17-22).

²⁴ I dati di ricognizione, ancora in fase di studio, sembrano indicare piuttosto a partire dal IX-X sec. un momento di crisi nelle modalità del popolamento precedente, che vedrà uno spostamento verso altre sedi e verrà interessato in misura crescente dal fenomeno dell'incastellamento.

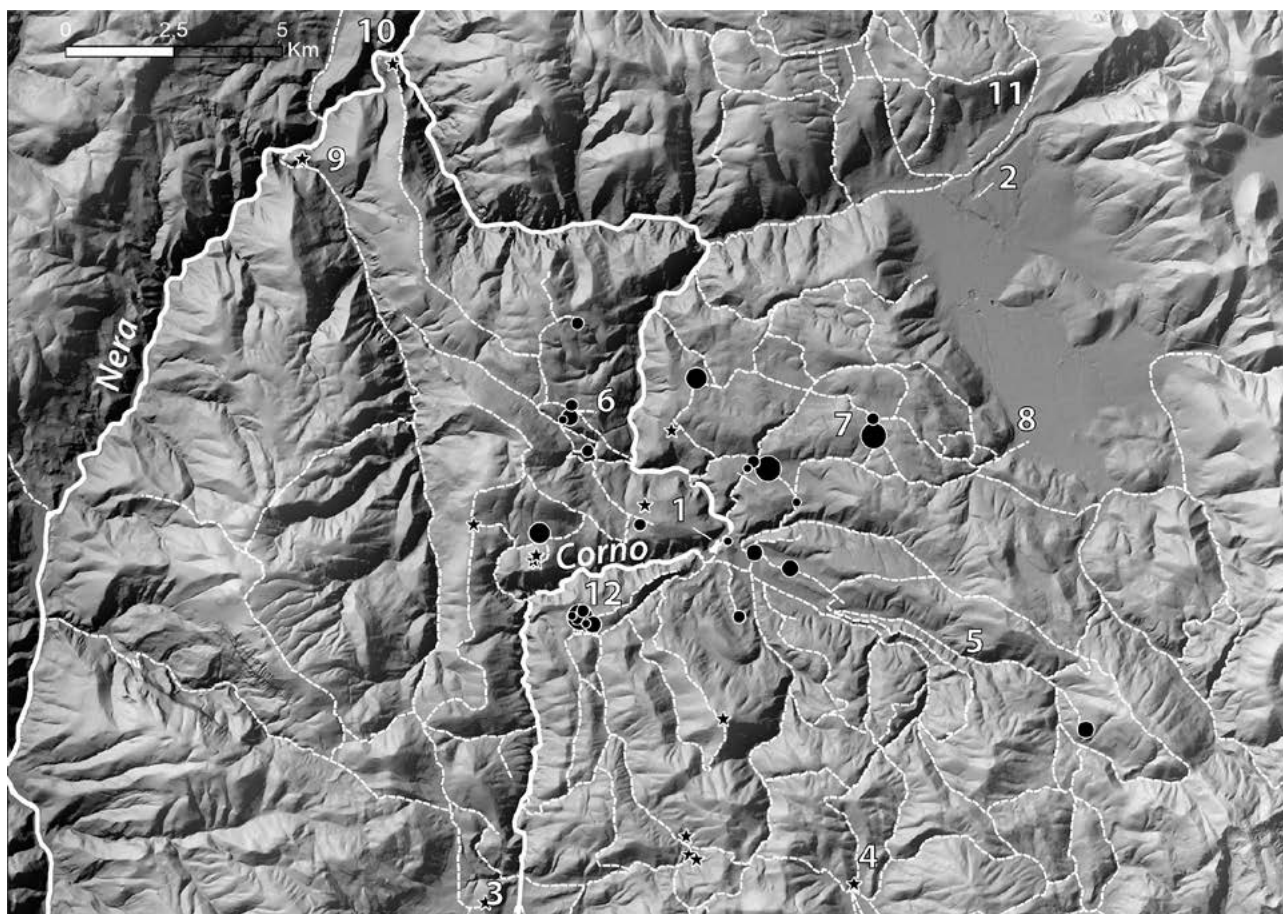


Fig. 16.3. Carta del popolamento in fase tardo antica/altomedievale (IV d.C. - VIII sec. d.C.): 1) Cascia; 2) Norcia; 3) Monteleone di Spoleto; 4) Villa S. Silvestro; 5) Valle Fuino; 6) Collecursio; 7) Casarini; 8) Piediripa; 9) Ponte; 10) Triponzo; 11) Forca d'Ancarani; 12) Ocosce.

appare di particolare interesse analizzare il rapporto con la viabilità.

Il primo di questi è l'area di Ocosce (Fig. 16.5), un altipiano di forma vagamente triangolare il cui vertice è rappresentato dalla parte alta dell'attuale città di Cascia e posto lungo il corso del Corno, che lo perimetra a O e a N. Qui il fiume, che sale dall'altipiano di Leonessa prima e Monteleone di Spoleto poi, piega infatti ad angolo quasi retto a E, per giungere in quel crocevia di percorsi davanti Cascia di cui già si è detto e risalire poi a N e N-O per reimmettersi nel Nera. L'area ha restituito nel corso dei decenni importanti evidenze archeologiche di varia natura che abbracciano, superandola, l'intera cornice cronologica che qui interessa e di cui si darà conto, e cioè quella dal VII sec. a.C. al VII sec. d.C. Sin dalla fase preromana si ritrovano infatti sull'altipiano evidenze insediative²⁵, funerarie²⁶ e votive²⁷, che segnalano l'importanza dell'area in termini sia quantitativi che qualitativi. La successiva fase romana vede un ulteriore arricchimento del *record* archeologico che permette per questa fase di ipotizzare

un sistema di popolamento particolarmente strutturato. Le ricognizioni attestano infatti la presenza di un *vicus* di una certa importanza, in continuità con l'insediamento preromano, nella porzione mediana dell'altipiano, in località Valle Primavera e parte alta di Valle Paesana, a poca distanza dal quale doveva invece sorgere una villa rustica, da localizzare invece nella parte bassa di Valle Paesana²⁸. I materiali mostrano per entrambi i contesti una particolare vitalità per la fase repubblicana (III-I sec. a.C.), cui sembra seguire una contrazione per quella imperiale. Il *vicus* sembra poi continuare a prosperare anche in fase tardoantica, mentre minori, ma comunque numericamente rilevanti sono le attestazioni per quella alto medievale. Poco distante da questa situazione, in località Casali Chiuse, la presenza di un'ara con una dedica a Marte²⁹, così come di quattro segmenti fittili di colonna rinvenuti durante le ricognizioni del 2016, suggeriscono la presenza di un'area sacra di un certo impegno architettonico, del resto già ipotizzata da tempo³⁰. A connettere questo tessuto insediamentale esisteva una strada glareata, di

²⁵ Diosono - Monti 2020, 106-107.

²⁶ Costamagna 2009, 25-26; Costamagna 2013, 50-55.

²⁷ Sordini 1893, 379-380 (si segnala in particolare la presenza di un Marte schematico, di cui ad oggi si è persa traccia, della tradizione bronzistica di età arcaica).

²⁸ Diosono - Monti 2020, 106-107.

²⁹ *AE* 1989, 0220 (2) = *EDR* 104756, è inquadrata dalla Cenerini nella prima metà del I sec. a.C. La presenza nell'area di un culto di Marte, plausibilmente quello della tradizione agro-pastorale italica, rimonta alla fase preromana, come dimostra il bronzetto citato nella nota precedente.

³⁰ Schmiedt 1966, 188.

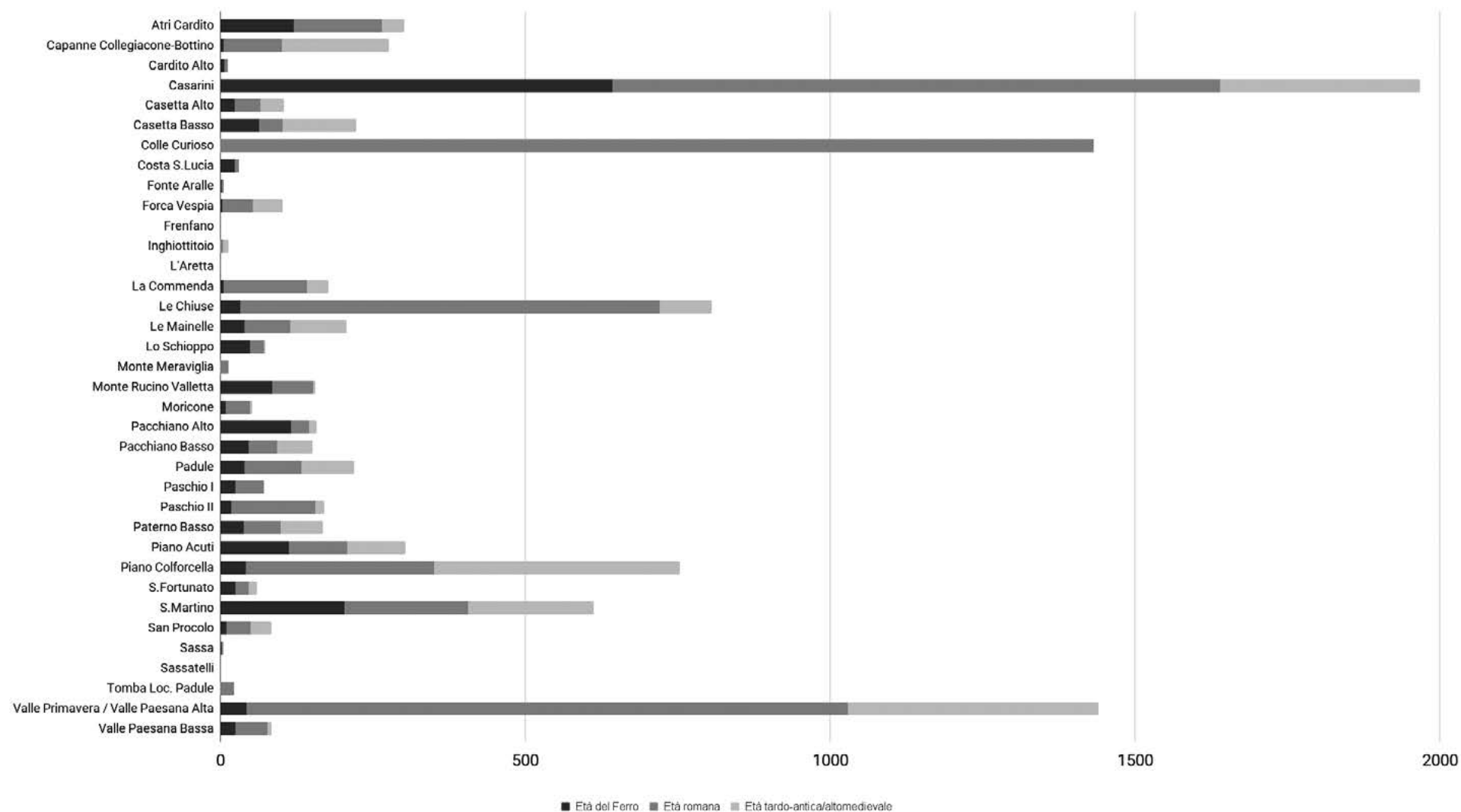


Fig. 16.4. Distribuzione per macro-fasi del materiale ceramico dei siti del casentino indagati durante le campagne di ricognizione (2016-2018).

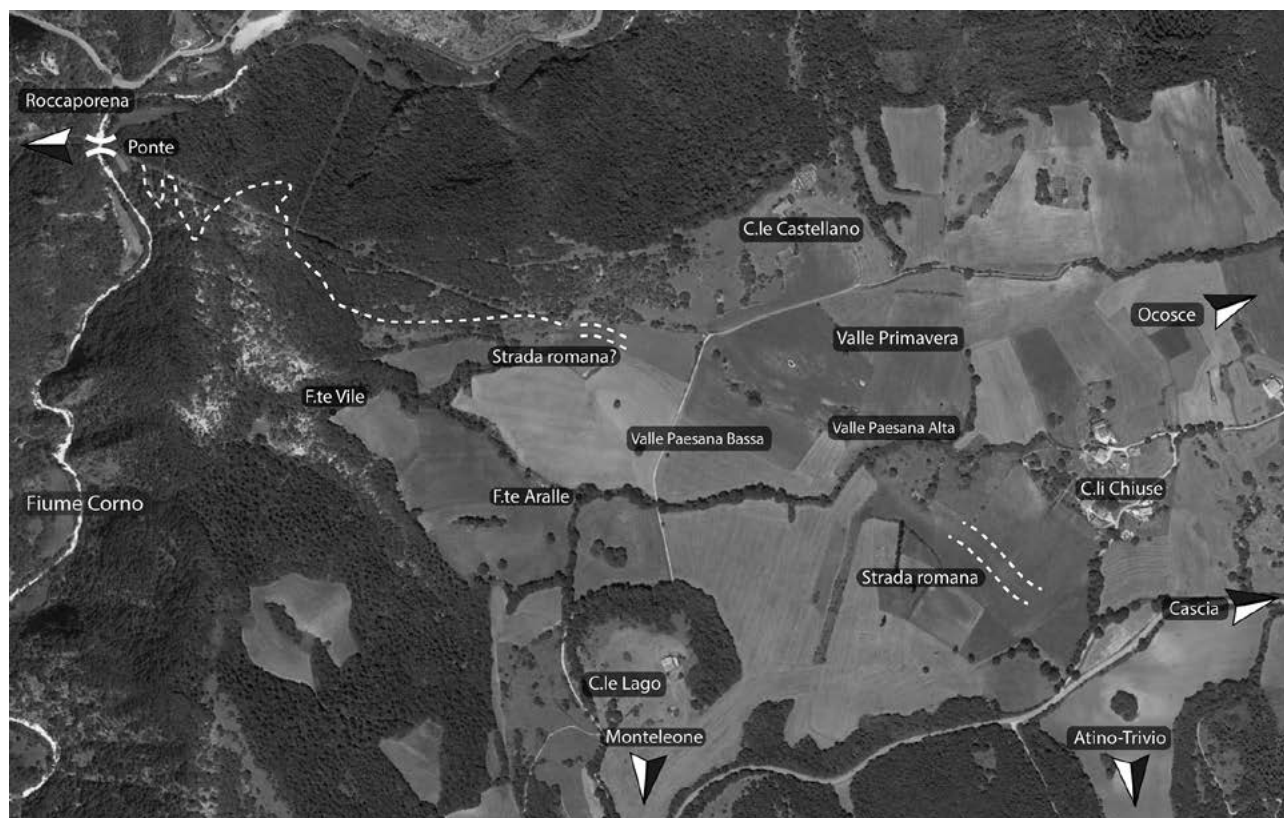


Fig. 16.5. Il caso studio dell'altopiano di Ocosce, con indicate le aree indagate dalle ricognizioni, il tratto di strada romana, il ponte medievale ed i possibili percorsi citati nel testo.

cui si è rinvenuto, durante un intervento di archeologia preventiva, un tratto in località Concone³¹, a poco più di un centinaio di metri a O da Casali Chiuse e a S da Valle Primavera, che dipartiva dal percorso che connetteva l'area di Monteleone a quella di Cascia e proseguiva poi in direzione NO. Le immagini satellitari mostrano un secondo *cropmark* positivo lineare, assolutamente analogo a quello della strada nel tratto accertato dagli scavi, qualche centinaio di metri più a NO, con un andamento coerente ed in direzione del ripido pendio che scende verso il Corno in direzione di Roccaporena. Proprio in quest'area, sul greto del Corno, si è potuta documentare la presenza delle spalle e di parte dell'arcata di un ponte che, seppur attribuibile probabilmente a fase basso medievale, potrebbe forse insistere sulla posizione di una precedente struttura romana, in ragione della coerenza con il sistema di viabilità che si sta tratteggiando. A pochi metri dal secondo possibile tratto della strada romana diparte infatti un sentiero molto ripido, ad oggi non più utilizzato ma indicato sulla cartografia IGM, che conduce dall'altopiano di Ocosce alla valle del Corno, precisamente nell'area del ponte. Questo possibile sistema di connessioni avrebbe così permesso all'area di Ocosce di ricoprire non solo una preminenza strategica in rapporto ai collegamenti Leonessa/Monteleone-Cascia/Norcia, ma anche, tramite Roccaporena, con quei percorsi con andamento N-S, legati

ai movimenti degli armenti e delle greggi³² che passavano probabilmente per Rocchetta puntando poi a Ponte e alla valle del Nera.

Un altro sito di grande interesse è quello in località Casarini, posto in linea d'aria grosso modo a metà tra Cascia e Norcia, a 1000 m c.a. slm sul versante S di una stretta sella tra due alti morfologici relativi. Il sito, testimoniato per la prima volta grazie alle campagne di ricognizione³³, ha restituito la maggior quantità di materiale archeologico tra quelli finora indagati e presenta anch'esso una lunga continuità di vita che abbraccia l'intera cornice cronologica che qui interessa, cioè dal VII a.C. al VII d.C. L'area garantisce un buon controllo visivo sul territorio circostante e deve con ogni probabilità gran parte della sua fortuna alla posizione strategica che ricopre in rapporto ai percorsi che vi si snodano intorno e che collegano il Casciano con la Piana di S. Scolastica. Da SO sale, infatti, sfruttando un 'corridoio' a bassa pendenza, quello che sembra essere il percorso principale che dal crocevia di Cascia giunge poi, passando per Fogliano e Forca Colonna, alla Piana di S. Scolastica attraverso Piediripa, e che in quest'area passa sotto il controllo di Casarini, più dominante e non direttamente lungo strada. Il sito si pone inoltre in una posizione simile in rapporto al fertile

³¹ Sabatini *et alii* c.s., 50-53.

³² Che darebbero peraltro ulteriore ragione al culto nella zona di un Marte italico fortemente legato al mondo agro-pastorale.

³³ Diosono - Monti 2020, 98-101.

M. Cavalieri, F. Diosono, D. Monti & G. Sabatini

altopiano di Avendita, cui è collegato da un altro percorso naturale di facile percorrenza e che doveva probabilmente garantire, per quanto disassato rispetto a esso, la base economica del sito. L'ultimo sito che si presenta è quello di Collecucioso, a poco più di 5 km in linea d'aria a N-NO dell'attuale centro di Cascia. Il sito si pone su di un pendio digradante a E verso il corso del Corno, che rappresenta uno dei lobi di un piccolo altopiano perimetrato a E e a N dal fiume. Collecucioso risulta il secondo sito in assoluto per quantità di materiale rinvenuto durante le ricognizioni e, rispetto ai due precedenti, ha la particolarità di essere tra i pochissimi casi in cui l'insediamento rilevato durante le ricognizioni inizia con la fase romana, nello specifico quella repubblicana di III sec. a.C. Ancora, il sito è l'unico tra quelli indagati a mostrare, sulla base del materiale, una particolare fioritura nella prima età imperiale. Sono stati qui rinvenuti, oltre a una notevolissima quantità di coppi, materiali da costruzione di un certo pregio, come dei segmenti fittili di colonna e delle mattonelle esagonali in terracotta impreziosite da una tessera calcarea centrale, nonché elementi relativi alla produzione, come macine e frammenti di fornace, che fanno pensare a un'importante villa romana. Il sito di Collecucioso è poi legato a una serie di 'corridoi' a bassa pendenza relativi ai percorsi che da Cascia salgono, attraverso Atri, Giappiedi e Poggio Primocaso in direzione N-NO verso Ponte, Triponzo e la valle del Nera. Per l'interpretazione del sito gioca un ruolo di primo piano il toponimo di Forca Vespia³⁴ che indica un luogo a circa 2 km a N di Collecucioso. Sulla scorta di Svetonio³⁵ è venuto giocoforza naturale, sulla base del toponimo, identificare in questo luogo il sito di *Vespasia*, patria della *gens Vespasia*³⁶. Le ricognizioni condotte nell'area di Forca Vespia hanno però rinvenuto una scarsa quantità di materiale, che difficilmente avrebbe potuto rendere conto dei *complura monumenta* a cui fa riferimento Svetonio. Al contrario, sembra oggi un miglior candidato in tal senso il sito di Collecucioso, che risulta, oltre a quello con la maggior quantità di materiale romano in assoluto, anche l'unico, come detto, a mostrare un'importante presenza ancora in fase primo imperiale. In ogni caso il sito sembra comunque abbassare, per così dire, il baricentro della viabilità romana nell'area, i cui assi principali dovevano essere, in ragione della sua importanza, quelli che passavano vicino al sito per puntare poi a N-NO.

16.6. Conclusioni.

In definitiva, pur trattandosi di dati preliminari di ricerche ancora in corso, sembra oggi possibile trarre alcune conclusioni sul rapporto diacronico che le comunità di questo territorio hanno intrattenuto nel corso dei secoli con il paesaggio circostante e i percorsi che l'attraversavano. In primo luogo risulta infatti evidente la

grande continuità di vita sia delle sedi del popolamento che, conseguentemente, dei percorsi che ne intrecciavano le relazioni. Tale continuità sembra trovare motivazione nell'aderenza di essi, in una dinamica di accomodamento, al contesto naturale in cui si inserivano, favorita anche dalla sostanziale omogeneità culturale e amministrativa – non priva ovviamente di forti momenti di crisi sulla media durata – sul lungo periodo. Al tempo stesso non mancano nuove modalità di adattamento nel rapporto con il paesaggio, nella forma di interventi di modificazione dello stesso (centuriazione e opere infrastrutturali) che si concentrano, senza stupori, nella fase romana. Questo è infatti un periodo in cui il territorio è inserito vicino al cuore geografico di un organismo statale unitario dalle enormi risorse e dai notevoli mezzi tecnologici, come non si era visto e non si sarebbe rivisto per lungo tempo. L'ultimo sito che si presenta è quello di Collecucioso, a poco più di 5 km in linea d'aria a N-NO dell'attuale centro di Cascia. Il sito si pone su di un pendio digradante a E verso il corso del Corno, che rappresenta uno dei lobi di un piccolo altopiano perimetrato a E e a N dal fiume.

Bibliografia

- Benelli, E. 2014, "I Sabini: una prospettiva archeologica", in M. Aberson - M. C. Biella - M. Di Fazio - M. Wulschleger (eds), *Entre archéologie et histoire: dialogues sur divers peuples de l'Italie préromaine. E pluribus unum?*, Berna, 137-148.
- Benelli, E. 2018, "Problems in Identifying Central Italic Ethnic Group", in G. Bradley - G. D. Farney (eds), *The Peoples of Ancient Italy*, Berlin, 89-104.
- Bignami, L. 1987, *I bronzettini di Valle Fuino di Cascia conservati nei Musei Vaticani. Storia del ritrovamento del 1794*, Todi.
- Camerieri, P. 2009, "La ricerca della forma del catasto antico di Nursia nell'odierno Piano di Chiavano", in F. Diosono (ed.), *I templi e il forum di Villa S. Silvestro. La Sabina dalla conquista romana a Vespasiano*, Roma, 41-48.
- Camerieri, P. 2013, "La centuriazione dell'ager nursinus", in Sisani 2013, 25-34.
- Campagnoli, P. - Giorgi, E. 2007, "Via Salaria e viabilità minore tra età romana e primo medioevo nel settore ascolano", in E. Catani - G. Paci (eds), *La Salaria in età tardoantica e altomedievale*, Roma, 29-54.
- Campagnoli, P. - Giorgi, E. 2014, "La ricostruzione del paesaggio antico nell'Appennino centrale. Alcune considerazioni metodologiche", in P. L. Dall'Aglia - C. Franceschelli - L. Maganzani (eds), *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati, Veleia-Lugagnano Val d'Arda, 20-21 settembre 2013*, Roma, 331-344.
- Coarelli, F. 2009, "La romanizzazione della Sabina", in F. Diosono (ed.), *I templi e il forum di Villa S. Silvestro. La Sabina dalla conquista romana a Vespasiano*, Roma, 11-17.

³⁴ Schippa 2018, 325-326.

³⁵ *Locus etiam ad sextum miliarium a Nursia Spoletium euntibus in monte summo appellatur Vespasiae, ubi Vespasiorum complura monumenta exstant, magnum indicium splendoris familiae et vetustatis.* Suet., *Ves.* I, 3.

³⁶ Costamagna - Tripaldi 2013, 21.

Continuità e discontinuità nel rapporto con il paesaggio e i percorsi nell'alta Valnerina

- Costamagna, L. 2009, "Insediamenti e necropoli in età preromana e romana nella Sabina interna", in Diosono 2009a, 19-35.
- Costamagna, L. 2013, "Dinamiche insediative tra Umbria e Sabina in età preromana", in S. Sisani (ed.), *Nursia e l'ager Nursinus. Un distretto sabino dalla praefectura al municipium*, Roma, 17-20.
- Costamagna, L. - Tripaldi, L. 2013, "La viabilità", in Sisani 2013, 21-24.
- Cordella, R. - Criniti, N. 1990, "Il *praefectus urbi* Fl. Eugenio Asello in un'inedita tessera bronzea opistografa a lettere niellate dal Nursino (469/472)", in *Spoletium*, 34-35, 152-158.
- Cordella, R. - Criniti, N. 2000, "Mantissa Nursina", in *Epigraphica*, 62, 137-211.
- Cordella, R. - Criniti, N. 2014, *Parole su pietre. Epigrafia e storia nella Sabina settentrionale di età romana*, Perugia.
- Dall'Aglio, P. L. - Campagnoli, P. - Destro, M. - Giorgi, E. 2002, "La romanizzazione della dorsale umbromarchigiana: i casi dei monti Sibillini e del Monte Catria", in D. Poli (ed.), *La battaglia di Sentino: scontro tra nazioni, incontro in una nazione*, Roma, 189-220.
- Diosono, F. 2009a, (ed.), *I templi e il forum di Villa S. Silvestro. La Sabina dalla conquista romana a Vespasiano*, Roma.
- Diosono, F. 2009b, "Villa San Silvestro: un forum nel quadro della conquista e dell'organizzazione romana dell'Alta Sabina", in Diosono 2009a, 81-96.
- Diosono, F. 2009c, "L'abbandono dell'area ed il nuovo insediamento di età tardo-antica", in Diosono 2009a, Roma, 123-127.
- Diosono, F. 2016, "Il posto degli dèi: il tempio di Villa San Silvestro di Cascia e la colonizzazione romana del territorio sabino nel III secolo a.C.", in A. Ancillotti - A. Calderini - R. Massarelli (eds), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica*, Roma, 245-263.
- Diosono, F. c.s. (ed.), *Villa San Silvestro di Cascia. Archeologia e storia di un abitato nella Sabina montana dalla conquista romana al Medioevo*.
- Diosono, F. - Monti, D. 2020, "I Sabini dei monti. Popolamento e cultura materiale dalle ricognizioni nel territorio di Cascia (Perugia)", in *Res Antiquae*, 17, 89-120.
- Emiliozzi, A. 2011, "The Etruscan Chariot from Monteleone di Spoleto", in *MetrMusJ*, 46, 9-132.
- Farney, G. D. - Masci, G. 2018, "The Sabines", in G. Bradley - G. D. Farney (eds), *The Peoples of Ancient Italy*, Berlin, 543-557.
- Minto, A. 1924, "La tomba della celebre biga di Monteleone di Spoleto", in *BPI*, 44, 145-149.
- Nicosia, A. - Bettini M. C. (eds) 2009, *I Sabini popolo d'Italia. Dalla storia al mito*, Roma.
- Sabatini, G. - Donnini, L. - Giovannini, F. - Menichini, M. "Nuovi dati archeologici su Cascia e Monteleone dall'attività di tutela del territorio", in Diosono, F. c.s.
- Santoni, P. 1991, *Note sulla documentazione privata nel territorio del Ducato di Spoleto (690-1115)*, Roma.
- Schipa, F. 2018, "Forca Vespia", in *L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina-il nursino-il casciano*, (ristampa anastatica del volume originale del 1977) Foligno, 325-326.
- Schmiedt, G. 1966, "Contributo della foto-interpretazione alla conoscenza della rete stradale dell'Umbria nell'Alto Medioevo", in AA.VV., *Aspetti dell'Umbria dall'inizio del secolo VIII alla fine del secolo XI*, Perugia, 177-210.
- Sisani, S. 2013 (ed.), *Nursia e l'ager nursinus. Un distretto sabino dalla praefectura al municipium*, Roma.
- Smith, Ch. J. 2014, "The Sabines: historical perspective", in M. Aberson - M. C. Biella - M. Di Fazio - M. Wulschleger (eds), *Entre archéologie et histoire: dialogues sur divers peuples de l'Italie préromaine. E pluribus unum?*, Berna, 127-136.
- Sordini, G. 1893, "Sabini. X. Cascia - Notizie intorno alle scoperte di antichità avvenute in Cascia, ed iscrizioni antiche trovate in Cascia e nel suo territorio", in *NSc*, 362-383.
- Stalinski, A. 2001, *Il ritrovamento di Valle Fuino presso Cascia. Analisi storico-culturale intorno ad un deposito votivo in alta Sabina*, Roma.
- Stanco, E. A. 2009, "L'insediamento romano di Coronella di Cascia", in Diosono 2009a, 49-58.
- Tarquini, S. - Isols, I. - Favalli, M. - Mazzarini, F. - Bisson, M. - Pareschi, M. T. - Boschi, E. 2007, "TINITALY/01: a new Triangular Irregular Network of Italy", in *Annals of Geophysics*, 50, 407-425.
- Tarquini, S. - Vinci, S. - Favalli, M. - Doumaz, F. - Fornaciai, A. - Nannipieri, L. 2012, "Release of a 10-m-resolution DEM for the Italian territory: Comparison with global-coverage DEMs and anaglyph-mode exploration via the web", in *Computers & Geosciences*, 38, 168-170.
- Tarquini, S. - Nannipieri, L. 2017, "The 10 m-resolution TINITALY DEM as a trans-disciplinary basis for the analysis of the Italian territory: Current trends and new perspectives", in *Geomorphology*, 281, 108-115.